

GENTILE DIRETTORE,

torno a scrivere sul suo giornale sempre volentieri anche se questa volta ne avrei fatto a meno, considerando il retrogusto amaro che c'è dietro queste mie righe.

I mesi appena trascorsi sono stati per me abbastanza travagliati perché mentre la mia mente mi consigliava di rimanere lucido ed agire con razionalità, il mio animo era in subbuglio e si sa che, quando la misura è colma, si va sempre dove ti porta il cuore, come recitava il titolo di un bel libro di Susanna Tamaro.

Dopo molti anni trascorsi tra Villalago e le tante città, italiane ed estere, che mi hanno ospitato, ho cominciato a fare delle riflessioni profonde sulle mie esperienze, su ciò che è stato ma soprattutto su ciò che non è stato ma poteva essere, cercando di analizzarne i motivi e le reazioni seguite a determinati episodi.

Chi mi conosce sa che nelle mie scelte ho sempre cercato di coniugare il forte attaccamento al territorio che mi ha dato i natali, mi ha visto crescere e mi ha consegnato quel sostrato di valori e principi che sempre mi ha accompagnato, con la voglia di scoprire il mondo, portare avanti i miei studi e fare quelle esperienze che mi permettessero di crescere come uomo ed accrescere il mio bagaglio culturale e relazionale, declinando tutto questo attraverso un forte impegno sociale che mi conducesse ad arricchire gli ambiti in cui ero impegnato con quanto di buono apprendevo fuori dalle nostre montagne. Conseguenza di tutto ciò sono state le tante iniziative prese con i miei coetanei, i numerosi anni trascorsi nell'associazionismo paesano ed infine, ovviamente, l'esperienza nell'Amministrazione comunale.

L'entusiasmo e la genuinità del mio impegno hanno dovuto però subito scontrarsi con un contesto paesano lacerato da risentimenti, rpicche, vendette personali che nulla avevano a che fare con l'ambito nel quale operavo ma che inevitabilmente ne condizionavano l'azione. Ricordo, per esempio, che alle iniziative intraprese dal primo Consiglio Direttivo della Pro Loco del quale ho fatto parte, quello guidato da Lucrezia Sciore, non partecipava mai una fetta importante di popolazione, avversa all'Amministrazione comunale di allora, che scambiava un'associazione no profit, dedita alla promozione turistica, per il braccio armato di non so quale assessore o consigliere. In quegli anni ero ancora un adolescente, ma già realizzai quanto fosse necessario un cambio di mentalità, a partire dai rapporti tra l'Amministrazione, le associazioni ed i cittadini. Quella necessità divenne per me un mantra da porre alla base del mio operare.

Un'altra difficoltà che dovetti affrontare era legata alla mancanza di impegno delle persone nelle varie iniziative, con particolare riferimento ai giovani del paese. Li vedevo apatici, svogliati, senza stimoli, impegnati solo in azioni che offrivano divertimento fine a se stesso. Li avvertivo, insomma, vivere il paese in maniera sterile e passiva, senza dare alcun contributo fattivo al suo sviluppo. Considerato tutto ciò, cercai di coinvolgerli in iniziative più vicine ai loro interessi e la cosa funzionò, con la creazione dell'allora Gruppo Giovani, che si rese protagonista di numerose attività, sia legate al semplice stare insieme e alla condivisione di piccoli momenti o esperienze - il che non era scontato che avvenisse - sia attraverso altre iniziative di cui tutto il paese ha potuto fruire.

Il tempo trascorreva veloce così come velocemente si alimentava la mia passione per la politica che dopo alcuni anni di militanza partitica, è sfociata nella candidatura alle scorse Elezioni comunali che costituiva per me l'approdo naturale per i motivi prima specificati.

Anche in questo caso, nonostante in molti mi sconsigliassero di farlo, non ebbi paura di metterci la faccia e proseguire nel mio percorso di impegno sociale. Io sapevo che qualora mi fossi schierato, naturalmente sarei stato etichettato come un nemico ma il mio obiettivo, dichiarato durante il primo Consiglio comunale, era proprio quello di iniziare un percorso che potesse pian piano terminare la lunga guerra tra fazioni che aveva caratterizzato Villalago per quasi un ventennio e sostituire le denunce e gli attacchi personali con un sano dialogo e confronto tra tutti gli attori politici, sempre nel rispetto dei ruoli di maggioranza ed opposizione. A me non interessava

continuare ad alimentare polemiche su questioni del passato nelle quali, tra l'altro, non c'entravo nulla, essendo alla prima esperienza amministrativa, ma mettere le mie esperienze e competenze a disposizione di un progetto di sviluppo del paese, cercando di coinvolgere tutte le energie a disposizione, compatibilmente con il ruolo attribuitomi dal verdetto delle urne. La mia all'inizio era un'idea, poi trasformata in un sogno che pian piano però è divenuta utopia perché era evidente che nonostante il mio atteggiamento di correttezza, rispetto e grande disponibilità al dialogo, la mia discesa in campo faceva di me una persona da combattere, colpire, oscurare. Negli oltre 4 anni di vita amministrativa, ho provato a confrontarmi con il Consiglio, a discutere, a fare proposte, a parlare di una programmazione che fosse finalizzata a dare al paese un'identità ben precisa, canalizzando tutte le azioni nella stessa direzione. Nonostante tutto questo, sono stato fin da subito pesantemente travolto dallo tsunami di risentimenti che si abbatteva puntualmente sui colleghi del mio gruppo consiliare in ogni adunanza pubblica, che trasformava la sede adibita a discutere del futuro del paese, in uno sfogatoio nel quale si pensava più a regolare conti in sospeso che confrontarsi sulle decisioni da prendere, rendendo pressoché impossibile qualsiasi forma di dialogo. Conseguenza di tutto ciò la nascita di alcuni atteggiamenti volti a mettermi da parte, ad evitare che facessi determinate cose in pubblico come accadeva negli anni precedenti, ad escludermi da alcune iniziative alle quali in tempi diversi avrei potuto dare il mio contributo. "Avresti dovuto aspettartelo" – mi diceva qualcuno – perché quando ci si schiera forse è inevitabile non entrare nel vortice di piccole gelosie e risentimenti, anche se secondo me, in un piccolo ambiente come Villalago, non dovrebbe accadere mai. Ma *transeat*.

Ciò che invece mi ha fatto veramente male è divenire oggetto di quella politica dell'insulto che io ho sempre combattuto e stigmatizzato. Rivolgersi con quella violenza verbale, come avvenuto nel famoso Consiglio del marzo scorso, contro un consigliere comunale che legittimamente aveva espresso il suo parere, tirando in ballo vicende inerenti alla sua vita privata che nulla hanno a che fare con il contesto amministrativo, è stato brutale, indegno per il ruolo ricoperto e per me veramente deprimente, perché ancora speravo di poter cambiare quantomeno l'approccio al fare politica in questo paese. Così com'è vergognoso che non solo nessuno mi ha porto le scuse per quanto accaduto ma non ho nemmeno ricevuto una parola di solidarietà e sostegno tranne che dalla mia famiglia, da Lei, Direttore, dai miei colleghi in Consiglio comunale, da qualche amico di partito e da qualche sparuto villalaghese, segno evidente di un comportamento omertoso di chi non vuole schierarsi contro chi amministra o più semplicemente di mancanza di sensibilità, figlia di una cultura che probabilmente considera normali tali comportamenti.

Naturalmente, tutto questo ha inquinato anche la mia presenza nell'attuale Direttivo della Pro Loco con il quale avevamo iniziato un percorso di profondo rinnovamento gestionale che prevedeva, tra le altre cose, com'è giusto che sia, un rapporto di collaborazione con l'Amministrazione comunale. Non è quindi difficile immaginare che nonostante io mi fossi impegnato a non confondere mai i due piani e a non strumentalizzare l'associazione per colpire l'Amministrazione, non ricoprendo, tra l'altro, un ruolo apicale in Pro Loco, puntualmente, ad ogni incontro in Comune, mi veniva fatto notare, e quindi pesare, che le mie opinioni fossero veicolate dal mio ruolo di consigliere di minoranza e quindi necessariamente ostili al parere dell'Amministrazione, denotando un'incapacità di distinguere i ruoli o più semplicemente una volontà di volermi necessariamente attaccare. Inoltre, mi duole constatare l'assenza dei membri dell'Amministrazione in occasione di alcune serate estive organizzate dalla Pro Loco. Dov'era l'Assessore al turismo in occasione della gara culinaria dedicata a Roberto Romani che oltre ad essere stato un amico di Villalago, ha contribuito fattivamente alla promozione turistica del nostro borgo? Perché, in occasione della commedia teatrale del 18 Agosto, era presente solamente l'Assessore al turismo, tra le sedie riservate ai membri dell'Amministrazione? Queste sono cose che fanno riflettere, dato che le altre serate erano state caratterizzate più dalle apparizioni, *pardon*, presenze degli amministratori sul palco che dall'effettiva attrattiva delle manifestazioni stesse. Se

si pensa di promuovere il turismo con le passerelle, animando una partita di musicchiere, o ospitando 20 ragazzi greci senza creare dei canali di diffusione dell'offerta turistica di Villalago presso le coste dell'Egeo, credo si faccia poca strada. Perché piuttosto non si è pensato di sfruttare le tanto sbandierate vittorie alla Giostra Cavalleresca di Sulmona per invitare a Villalago i rappresentanti dei Borghi e dei Sestrieri, vestiti in costume e farli sfilare al nostro Matrimonio Antico? Questo si avrebbe permesso di avviare un processo di trasformazione della manifestazione, più volte proposto dal Direttivo della Pro Loco e prontamente rispedito al mittente dal Gruppo Matrimonio Antico, per far sì che lo stesso, oggi poco più che una festa di paese, potesse finalmente divenire una manifestazione strutturata, capace di coinvolgere tutti i paesi della Valle del Sagittario e Valle Peligna e di partecipare ai bandi di finanziamento delle manifestazioni indetti sia dalla Regione Abruzzo che dall'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco Italiane). Perché non si è provato ad avviare una partnership col Comune di Cocullo per unire la festa del Primo Maggio alla visita guidata dei luoghi di culto di San Domenico, presenti a Villalago, così da poter entrare in un circuito di turismo religioso che potenzialmente potrebbe attirare a Villalago migliaia di turisti all'anno? Dov'era l'Assessore al turismo quando durante la nevicata di Capodanno, numerosi turisti erano rimasti bloccati all'ingresso del paese, senza punti di riferimento, nonostante le numerose sollecitazioni del sottoscritto? Dov'era l'Assessore al turismo quando la Piazza, prima cartolina del paese, era divenuta giungla selvaggia senza regole, creando numerosi problemi alla circolazione delle auto e degli autobus a causa delle macchine (impunite), parcheggiate in divieto di sosta? Perché non si è avuto il coraggio di cambiare la cultura dell'uso delle auto, invitando gli automobilisti a parcheggiare negli appositi parcheggi, evitando di lasciare le macchine in mezzo alla strada che oltre a costituire un danno d'immagine enorme, soprattutto al centro storico, creano enormi disagi durante le neviccate invernali? Potrei continuare con il problema degli animali selvatici, del rapporto col Parco Nazionale d'Abruzzo, della raccolta differenziata più volte annunciata e mai partita, o di altre questioni, ma mi fermo qui, tanto tutte le proposte da me fatte, nelle sedi competenti e non, sono puntualmente finite nel cestino.

Puoi essere inascoltato, ignorato o perfino deriso da una battuta di pessimo gusto, ma offeso pubblicamente nella sfera privata nella sala di un Consiglio comunale è l'umiliazione della politica con la P maiuscola e se a Villalago la politica è questa, come ha dimostrato il silenzio quasi tombale piombato sulla vicenda nei mesi scorsi, io non mi ci riconosco più e per questo ho deciso di lasciare l'incarico di consigliere comunale perché la dignità e la coerenza valgono più di una poltrona, seppur faticosamente conquistata. Avrei potuto attendere la scadenza naturale del mandato ma ho ritenuto opportuno fare questa scelta per non far passare in sordina quanto accaduto e per cercare di dare una scossa ad un paese intorpidito che deve riconquistare l'orgoglio di essere protagonista del proprio futuro, senza lasciarsi trascinare passivamente dagli eventi. Sicuramente qualcuno dirà che il mio sia stato solo un capriccio, altri mi rimprovereranno di aver smesso di combattere troppo presto, altri ancora si sentiranno delusi o forse traditi dalla mia scelta, ma sono convinto che alla lunga capiranno ed infine ci sarà chi, probabilmente la maggior parte, ignorerà queste mie parole, un po' per tutto quanto detto prima ed un po' perché semplicemente a loro Villalago sta bene così, con i suoi pregi e suoi difetti, con i suoi problemi e le sue contraddizioni, fruendo di tutti gli aspetti positivi che il paese ci offre, senza preoccuparsi della sua cura e del suo avvenire.

Villalago ha bisogno di inserirsi in una dimensione globale che permetta di valorizzare le proprie tradizioni, risorse e cultura riuscendo ad intercettare l'interesse di chi opera o semplicemente viaggia in un contesto che non ha più confini. E' necessario adeguare la nostra offerta turistica al nuovo contesto globale, attraverso un lavoro di concerto con l'Amministrazione, gli operatori economici, le associazioni ed i cittadini. Oppure possiamo fare una scelta diversa e diventare un luogo ospitale per famiglie ed anziani, rafforzando ovviamente un'altra serie di servizi. Ma

dobbiamo scegliere, non possiamo più permetterci di navigare a vista senza avere una visione del futuro.

Ma soprattutto credo dobbiamo iniziare a volerci un po' più bene, porre le basi per instaurare un sano e rispettoso dialogo che possa finalmente chiudere questa stagione di veleni che ormai da troppi anni sta dilaniando il tessuto sociale del paese. Basta con gli insulti, le gelosie, le ripicche e le vendette. E' arrivata l'ora di sederci tutti intorno ad un tavolo e decidere veramente cosa fare del nostro borgo. E dico tutti, compresa la mia generazione che vedo ancora timida su questi temi. Se non cambia il modo di fare politica, sarà anche difficile instaurare questo clima di maggior serenità. E mi auguro veramente che al di là della mia persona, questo con gli anni possa avvenire perché è l'unico modo per salvare Villalago da un destino che altrimenti sarebbe già scritto.

Resta l'amarezza di aver buttato via l'occasione non solo di iniziare un percorso comune che avrebbe permesso di concentrarsi su pochi ma chiari obiettivi da perseguire ma soprattutto di mettersi alle spalle una stagione velenosa di rapporti tra maggioranza ed opposizione, vissuti tra ricorsi e denunce e preparare così il terreno per la costruzione di una nuova classe dirigente che avrebbe garantito a Villalago la cura e l'impegno che merita.

Concludo ringraziando tutti coloro che in questo lungo percorso mi sono stati vicino, mi hanno ascoltato, consigliato, insegnato molte cose ed in particolar modo vorrei mandare un caloroso abbraccio ai colleghi del gruppo consiliare "Villalago in Volo" che con pazienza e generosità mi hanno accompagnato in questa importante esperienza che così come tutte le esperienze, mi ha insegnato molto e mi ha fatto crescere sia come uomo che come cittadino.

Stefano Sciore